Venerdì 25 Agosto 1893 — Udine - Anno XI - N. 202.

ABBONAMENTI
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti ecc. . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

RIFORME SCOLASTICHE

Alcune idee del ministro Martini

Roma, 23 agosto.

Il ministro Martini ha ormai in pronto un decreto che riordina il servizio dei provveditori agli studi provinciali.

Il riordinamento mira essenzialmente ad attribuire ai provveditori una maggior copia di funzioni tecniche, lasciando ai prefetti quasi unicamente le funzioni amministrative. Ai provveditori saranno pure estese alcune attribuzioni che ora sono riservate unicamente al Governo centrale.

Durante le vacanze, il ministro Martini studierà alcuni progetti che sta concretando nel riordinamento didattico dell'insegnamento secondario. Senza entrare per ora in particolari che potrebbero essere prematuri, credo però sapere che nei concetto del ministro havvi un nuovo sistema per le promozioni scolastiche, addivenendo ad una quasi completa abolizione degli esami di promozione finale, ma sostituendovi degli esami bimensili con certe garanzie speciali.

Gli esami finali, o generali sarebbero riserbati solo per alcuni casi e per le *licenze*.

Il ministro avrebbe intenzione di consentire che per le licenze, oltre le prove dell'estate e dell'autunno, ve ne fosse una in principio d'anno alla quale potessero presentarsi i candidati che, caduti in una delle precedenti, non si fossero però potuti presentare alla prova susseguente.

Fra gli intendimenti del ministro vi sarebbe anche quello di ridurre il periodo dell'insegnamento ginnasiale e liceale per quei giovani che diano prova di speciale valore, sottoponendoli ad un esperimento che non vorrebbe certo essere facile. Mercè questo esperimento (che sarebbe però concesso una sola volta, senza ripetizione), i giovani potrebbero abbreviare rispettivamente il ginnasio ed il liceo di un anno.

Il ministro provvederà prima del prossimo ottobre all'attuazione del nuovo organico dell'Ispettorato centrale; in occasione di questo organico l'on. Martini riordinerà pure buona parte del personale del Ministero.

Il Principe di Napoli a Metz

Vi è della gente in Italia — scrive l'*Italia Militare* — che si crede di prendere i francesi colle buone come coi miele si prendono le mosche. Costoro *mostrano di non* conoscere affatto il carattere francese e quel che è peggio, di non avere imparato nulla dalla storia degli ultimi trentacinque anni.

Torneremo sull'argomento, perchè certe cose è bene dirle chiare e bene renderle popolari nell'esercito e nell'armata. Per ora ci contenteremo di ripetere ciò che abbiamo detto altre volte, che, se fare gli irredentisti per conto nostro è oggidì inopportuno, farlo per conto dei francesi è inopportuno e ridicolo.

L'Alsazia-Lorena era tedesca prima di essere francese, e fu sempre tedesca di lingua e di razza; ma questo non ci riguarda; è tedesca per trattato che tutto il mondo riconosce. Ecco la situazione. Le aspirazioni sono aspirazioni; anche noi ne abbiamo e i francesi le hanno sempre derise.

Ma v'è di più: l'Alsazia-Lorena non è solo per noi territorio tedesco, ma è territorio tedesco da noi garantito con trattato solenne e tutto il mondo lo sa e la Francia, per amore o per forza, ci si è adattata. E questo territorio abbiamo dovuto garantirio perchè la Germania ci garantisse la testa contro la Francia. Ci poteva essere ragione più buona di questa?

Ad ogni modo, in confronto di tale reciproca garanzia che tutti conoscono, che cosa è mai il viaggio del Principe di Napoli in Alsazia Lorena?

Possibile che ci siano degli ingenui al punto da credere che senza questo viaggio, i francesi sopporterebbero con meno rancore la nostra alleanza colla Germania?

Se anco, per ipotesi molto difficile, questa alleanza cessasse, non ci diventerebbero amici, anzi ci obbligherebbero precipitosamente a rifarla!

Che la cosa sia in questi termini nessuno lo sa meglio dei giornalisti e delle persone di qualunque partito che sono state per sole ventiquattro ore al Governo; dunque, che gusto ci trovano certi giornali ad ingannare il popolo, vendendogli lucciole per lanterne? Che dignità c'è a mostrarsi mogi mogi come cani frustati quando non ci si guadagna niente, e d'altra parte non si arrischia niente a portare la testa alta.

Noi non solo siamo d'accordo coi giornali i quali dicono che l'invito dell'imperatore non poteva essere declinato, ma siamo lieti che sia stato fatto. Il viaggio del principe è la *restituzione della visita nel territorio garantito*. L'imperatore non è venuto a Roma? Roma val bene Metz.

E a Metz il nostro Principe di Napoli sarà ospite dell'Imperatore di Germania, come questi fu ospite del nostro Re al Quirinale. Tra le due situazioni *vi è corrispondenza perfetta*. E chi sa che l'Imperatore Guglielmo non ci tenga a mostrare al nostro Principe che Metz, malgrado tutte le chiacchiere, è popolata in maggioranza da bravi tedeschi, come noi ci teniamo di mostrare all'Imperatore che Roma è popolata da bravi italiani?

Vada dunque di buon animo il nostro Principe a visitare la trappola di Bazaine, che un legame misterioso ha unito a Roma fino al 1870; vada di buon animo, che lo accompagnano i voti della grande maggioranza degli italiani e quelli unanimi dell'esercito e dell'armata.

Ancora dimostrazioni e disordini

A quando la fine?

A Napoli continuano i disordini, e pare si tratti di cose molto gravi, sebbene manchino i particolari essendo stati sequestrati parecchi dispacci. I carabinieri fecero fuoco sulla folla e ci furono morti e feriti.

A Palermo c'è sciopero di cocchieri, però senza disordini finora.

A Torino ci fu una dimostrazione di *socialisti ed anarchici*.

A Milano un gruppo formato per la maggior parte di anarchici, percorrendo le vie Torino e Genova, e i bastioni, giunsero sul corso Magenta, fracassando fanali e rompendo vetri di esercizi pubblici, specialmente di birrarie. A San Giovanni sul Muro, ove furono sopraggiunti da guardie e carabinieri, furono sciolti. Si fecero 23 arresti.

Si ha da Aigues Mortes che cinque altre persone, arrestate mercordi sera, vennero trasportate nella prigione di Nimes.

TEMONSI COLLUTAZIONI
tra francesi e italiani a Nancy

Telegrafano da Nancy, 24:

Regna grande effervescenza fra operai francesi e gli italiani che costruiscono la linea ferroviaria da Toul a Pont Saint Vincent.

Iersera accaddero alcune zuffe nei Comuni di Maron e di Saint Estenge.

Quattro brigate di gendarmeria furono inviate a ristabilire l'ordine.

IN ARCADIA!...

Alla riunione della Lega franco-italiana a Parigi, fu votato un ordine del giorno di biasimo contro le discussioni che irritano i due paesi, ed invitante francesi ed italiani a preparare l'unione indissolubile fra la Francia e l'Italia.

Anche un incidente franco-germanico

A Montcourt presso Vic, un finanziere, certo Muller, ha ucciso con un colpo di fucile un certo Fromont, vecchio e provato contrabbandiere di Parvis in Francia.

Fu aperta un'inchiesta diplomatica.

Alla vigilia della guerra

Scrivono da Roma al *Mattino* di Trieste:

« L'Europa è scappata da un serio pericolo. Non è punto esagerato il dire che nei giorni scorsi noi eravamo alla vigilia di una guerra, la quale certo avrebbe preso spaventevole estensione.

Lo sfogo nei petti degl'italiani trabocava, e il desiderio di vendetta si era fatto febbrile.

A calmare gli spiriti così straordinariamente scossi, venne opportuna la notizia, che il sindaco di Aigues Mortes era stato destituito e che l'indugio frapposto dal governo francese a prendere questo provvedimento era dipeso unicamente dal fatto che nel corso delle elezioni non era possibile togliere l'autorità che presiede alla riunione dei comizi.

Il pericolo era però gravissimo, giacchè le persone più calme ed assennate ammettevano la possibilità, anzi la probabilità di un *casus belli*, tanto più che, disgraziatamente, nella serata di domenica, il sapendo attacco e la sassaiola al palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia, seguito dal tentativo di abbattere il portone, non erano stati repressi colla richiesta energia dai funzionari, i quali, essendo stati improvvisati, furono sorpresi e sopraffatti.

Questa circostanza, agrebbe potuto offrire un pretesto, almeno apparentemente giustificato, al governo francese per ritardare le soddisfazioni che il governo italiano ha giustamente chiesto, ed a cui l'Italia ha pieno e sacrosanto diritto.

Le classi popolari erano poi al parossismo dell'eccitazione.

A che servono, gridavano in preda all'indignazione, i tanti sacrifici che sosteniamo, per mantenere l'esercito e la flotta, dei quali andiamo orgogliosi e in cui abbiamo la maggior fiducia, se i nostri fratelli possono essere impunemente assassinati e il loro sangue nulla far rosse le zolle di terra straniera?

I repubblicani stessi facevano causa comune coi monarchici, e le velleità di protesta contro le patriottiche dimostrazioni furono accolte con uno scoppio unanime d'indignazione.

Il risultato più sicuro degli avvenimenti di questi giorni, è un aumento grandissimo delle simpatie per la triplice alleanza. Io fui testimonio di un commovente spettacolo che n'è la prova evidente. Le prime dimostrazioni erano dovute all'iniziativa della gioventù e mancavano forse di serietà; ma alla sera di domenica il suono dell'inno germanico provocò un entusiasmo indescrivibile in migliaia di persone.

Le signore, le donne del popolo, i vecchi gareggiavano di ardore coi giovani nella espressione del sentimento che animava tutti. Fu un imponente plebiscito.

Speriamo che la lezione servirà ai francesi, specialmente ai loro giornali, che tanto si compiacciono a gettare olio sul fuoco.

E generalmente lodata l'energia e la prudenza che in questo grave emergente dimostrarono il ministro Brin e il sotto segretario di Stato Ferrari ».

Scioperi e disordini in Inghilterra

Gli scioperanti marciarti su Swansea furono respinti dalle cariche di cavalleria e ritiraronsi, lanciando sassi sulle truppe e promettendo di ritornare in maggior numero.

I proprietari delle miniere accordano agli operai due scellini di aumento.

Adulteri orribilmente puniti

L'*Indépendance tonkinoise* pubblica la seguente lettera, datata da Hong Yen:

« Alcune persone che gli scorsi giorni si trovavano sulle sponde del fiume Honge a Hung-Yen, hanno potuto assistere ad uno spettacolo drammatico e nel tempo stesso orribile.

Una zattera composta di qualche bambù e di tronchi di banani, è passata a poca distanza dalla riva con una rapidità vertiginosa. Sulla zattera erano distesi ignudi un uomo ed una donna indigeni, con le mani e i piedi traversati da bambù appuntiti e con la bocca otturata con una specie di pasta che rendeva più ermetica la cucitura delle labbra, fatta con del grosso refe.

Dinanzi a Hung-Yen uno di quelli infelici fece uno sforzo e sollevò il capo per chiedere soccorso; i presenti tosto si mossero per trovare una barca, ma non si potè trovarla che dopo parecchi minuti e intanto che si potè affrontarla, la zattera era sparita, e, probabilmente i due infelici erano già morti tra inefabili angoscie.

A dire degli indigeni, quella coppia era condannata all'estremo supplizio per adulterio; e ciò difatti diceva una scritta distesa sul davanti della zattera, sulla quale, fuor della portata delle mani dei due morenti, stavano delle vivande, quasi che il supplizio non fosse per sè stesso sufficientemente crudele ».

Il più grande sciopero del secolo — Da chi fu provocato — Londra al buio.

Le notizie che facevano ritenere l'imponente sciopero dei minatori prossimo alla fine erano infondate, anzi il conflitto accenna ad aggravarsi, e i proprietari dei grandi depositi di carbone londinesi ritengono che non cesserà prima della fine di settembre. Su duecentoquattro miniere del passo di Galles, appena una ventina continuano ad essere in attività.

Si trovano tutte nella valle d'Ebbw, dove furono spedite numerose truppe tanto più che gli scioperanti della valle di Rhondd si proponevano di assalirle stanotte in circa 30,000.

A Swansea e a Neath i minatori asportarono i loro utensili dalle miniere, e quasi tutte le officine che lavorano il ferro, il rame e la latta dichiararono agli operai la loro intenzione di sospendere i lavori. Così che oggi vi saranno nei due centri suddetti dai dieci ai dodicimila operai di più senza occupazione.

Novemila minatori di File e di Kinross rifiutarono di accettare anche un aumento di salario del 12 1/2 0/0, mentre essi richiedono il 25 0/0; piuttosto sospenderanno oggi i lavori.

I minatori di Durham procederanno ad una votazione per decidere se dovranno o no unirsi agli scioperanti.

Intanto parecchi proprietari di officine colossali nella Scozia avvertirono gli operai che erano obbligati di spegnere i forni. Fra gli stabilimenti industriali che si chiuderanno, se la crisi si prolunghera oltre, vi sono quelli di Worcester, di Treforest, di Doffryn, di Morriston e di Landore.

Williams — membro del Parlamento, proprietario di miniere a Worcester e a Treforest, e uno dei principali fabbricanti di latta — dichiara che la situazione non fu mai così grave.

I prezzi del carbone sono talmente aumentati che i produttori, vendendo i loro *stocks* guadagnano somme enormi.

Ond'è che un corrispondente dal centro dell'Inghilterra scrive al *Daily News* che, secondo l'opinione di molti minatori, lo sciopero attuale venne provocato dai proprietari di miniere allo scopo di vendere le loro provviste, assai rilevanti a prezzi esagerati.

La officina del gas di Londra ha quasi esaurita la sua riserva di carbone e si teme che una di queste sere Londra debba rimanere al buio.

La canzone militare e patriottica in Germania

Il Ministro della guerra prussiano ha pubblicato un volumetto intitolato: *Soldatenliederbuch* (Canti del soldato), che si distribuirà nelle caserme e che forma il repertorio delle canzoni militari in Germania.

I tedeschi hanno la passione del canto; non vi è villaggio, per così dire, che non abbia la sua società corale, e nella più solitaria bicocca, si hanno voci, se non sempre belle, almeno giuste ed esercitate. Il canto fa parte della vita del popolo tedesco, è insegnato nelle scuole primarie, si coltiva da adulti, si prosegue al reggimento.

Le canzoni militari mantengono vivo il patriottismo, lo inquorano e scuotono dove non è abbastanza desto.

Queste canzoni sono di due forme: letteraria e popolare.

Per la prima, basta nominare Arndt, Schenkendorf, Körner e Rückert. Per la seconda i poeti sono senza numero, e senza numero le canzoni, alcune delle quali senza paternità certa, come accade in molte canzoni popolari di tutti i paesi del mondo.

L'origine della canzone patriottica tedesca risale al regno di Federico il Grande, ma la vera impronta la riceve nel 1813, quando [illegible] l'epoca, quello che i tedeschi chiamarono *Maresciallo avanti* (*Vorwaerts*).

Gli avvenimenti del 1848 e poscia la guerra contro la Danimarca e contro l'Austria, e soprattutto quella del 1870 [illegible].

Ma il canto nazionale, la vera Marsigliese tedesca, è quella intitolata: *La guardia al Reno* (*Die Wacht am Rhein*).

Noi — nota opportunamente il *Diritto* — crediamo che il nostro Ministero della guerra farebbe benissimo a far qualche cosa di simile a ciò che ha fatto quello di Prussia; raccogliere in un volumetto e distribuire nelle caserme, acciò vengano cantati, i canti marziali italiani, e magari bandire un concorso a premi per le migliori canzoni militari che eccitino il patriottismo e il valore dei nostri soldati.

Di veramente popolari presso di noi non si hanno finora che l'inno di Garibaldi e quello di Mameli. Ha avuto poca fortuna quello di Brofferio per la guerra del 59 e quell'altro più antico che il Prati aveva composto pei soldati piemontesi d'Italia di Carlo Alberto. Nessuno quasi più ricorda quelli, pur tanto vibranti di patriottismo, dell'egregio Bertoldi.

LA SEPOLTA VIVA DI AVERSA

Su questo tragico fatto incompletamente già narrato da qualche collega il *Pungolo* di Napoli reca i seguenti diffusi particolari:

« La quarantenne Anna Vaio maritata al contadino Melchiorre Oliva e madre di sette figli, dopo poche ore da che si sgravò di un bambino fu presa da gastro-enterite e in breve spirò.

Dopo la relazione sanitaria del dott. Girone che attestava essere la disgraziata donna morta per *gastro-enterite acuta fu* disposto l'immediato trasporto del cadavere al Cimitero di Cesa, nel quale paesello abita detta famiglia.

Cesa dista da Aversa per poche miglia come ci todo di dire l'anno scorso, quando nei primi di agosto per le feste in onore di S. Gaetano si ebbero a deplorare colà parecchie vittime per lo scoppio di una *granata*.

Il cadavere rinchiuso in una cassa, assicurata da chiodi, fu depositato, come d'uso, in una specie di Cappella che è nel cimitero e che funziona, come s'intende da *sala di osservazione*.

Ma sembra che tale sala è tutt'altro serva fuorchè alla osservazione, quando si ha la sciocca abitudine di rinchiudere i cadaveri nelle casse. E proprio nel caso della tettoia, che gli assessori di Caneo volevano far costruire sulla meridiana in piazza per difenderla dall'acqua.

Il giorno dopo, una vecchia, certa Carolina Paglinca, passando dinanzi al Cimitero, verso il mezzogiorno, udiva, nella solitudine del luogo, delle grida fioche, come di persona sofferente ed invocante aiuto.

La donna si accostò sollecita presso il muro di cinta quasi per rassicurarsi di quanto udiva, e quando non ebbe più dubbio per le misteriose grida, fuggi spaventata in paese, e dette l'allarme.

Ma prima di giungere nell'abitato ella narrò l'accaduto ad un giovane che passava in quel momento su di un *ghiga-banc* e il giovane appressatosi al luogo indicatogli ebbe anche lui a convincersi che qualcosa di misterioso avveniva nello interno del Cimitero.

Entrambi, allora, corsero, in fretta nel villaggio, e sparsero ai quattro venti la strana nuova.

Si pensò subito che le grida forse erano state emesse dalla povera puerpera « Annarella », morta la sera prima, come abbiamo detto.

Avvisata la famiglia della defunta, fu un vero pellegrinaggio, a passo di corsa verso il camposanto, il marito ed i figli in testa ed il popolino dietro.

Da quella umana violenta furono rotti in un baleno i cancelli, e la folla si riversò nella cappella.

La scena, che seguì, fu selvaggiamente sublime. Il figlio maggiore, di nome Baldassare, animato da una forte speranza e dall'immenso affetto materno, come avesse nelle vene una febbre ardente, si slanciò nella cassa.

Non potendo colle mani in alcun modo schiuderla, afferrò disperatamente coi denti l'orlo del coperchio e faceva leva con quanta forza poteva.

Un operaio, presente a quel raccapricciante tentativo, con una roncola aiutò il giovane e la cassa fu scoperta.

E la povera morta comparve agli occhi spaventati degli astanti, col braccio destro sollevato, in atto di chi in un ultimo conato di forza contro la morte aveva tentato sollevare il coperchio.

A quella vista l'infelice figliuolo si slanciò addosso al cadavere, coprendolo di baci, di lagrime e di singulti.

Accorsero il sindaco cav. de Mapinis Filippo, il segretario comunale Morlando, ed i carabinieri.

A stento costoro potettero strappare il giovane dalla morta, ed allontanare la folla, che se la pigliava coll'eremita e col custode, che s'erano allontanati

dal loro posto, e non s'erano così accorti della grave disgrazia.

L'eremita, specialmente, di nome Fra Domenico, un vecchio burbero e cattivo, senza il concorso dei carabinieri, l'avrebbe passata proprio brutta, essendo *odiato da tutti*.

Un più tristre particolare: il figlio, dopo tre giorni, ha seguito la madre nella tomba ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1359). Udine stabilisce di mandare ambasciatori a Venezia ad incontrare il nuovo patriarca Lodovico Della Torre.

×

Un pensiero al giorno.

Si perde più tempo a fare in furia le cose che a *farle adagio*. Chi va adagio lascia un po' fare alle cose, che ne san più degli uomini.

×

Cognizioni utili.

La solfina. Vantasi ora da parecchie pubblicazioni scientifiche la *solfina* come mezzo per conservare le carni.

La solfina è un miscuglio in varie proporzioni di bisolfito di calcio di magnesio con acido borico.

Si trova in commercio in forma di polvere e di liquido.

La solfina liquida è di colore roseo e spande odore di zolfo abbruciato, cioè d'anidride solforosa.

Si immergono i pezzi di carne in questo liquido per 15 minuti secondi, e si appendono in un luogo asciutto.

×

La sfinge. Poliverbo.

Nem ioc dief....

Non possiamo dare la spiegazione del monoverbo di ieri, perchè venne stampato con disposizione sbagliata delle lettere che lo compongono.

×

Per finire.

Meraviglie di un calvo.

— Non so proprio persuadermene. Avvicino una signora, le piaccio, non si oppone alla mia domanda di matrimonio. Mi levo il cappello, ed essa non *mi vuole più!!! Perchè mo?...*

— Eh! caro mio, certe cose non vanno messe in piazza.

Penna e Forbici

Prevenite il colera col Crelium.

DALLA PROVINCIA

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto per costruzione di due ponti in ferro sul torrente Corno a Meretto di Tomba ed a Pantianicco.

Pordenone, *24 agosto.*

Salute pubblica.

Si è sparsa l'altro ieri la diceria di un caso sospetto di colera, nella nostra città.

Autorizzato dall'egregio Ufficiale sanitario, dott. Desiderio D'Andrea, smentisco assolutamente una tale diceria.

A Pordenone, grazie al cielo, non ci fu, e speriamo non ne avvenga, neanche l'ombra di un *caso*. La salute pubblica è soddisfacentissima.

Il Cronista

Budoja, *23 agosto.*

Strascichi elettorali.

Domenica p. p. questo Consiglio comunale decise in prima istanza sul ricorso presentato dal signor Del Maschio Andrea contro l'eletto Del Maschio Valentino fu Daniele, perchè analfabeta. Il ricorso con voti 10 contro 5, uno astenuto, venne respinto, e a giustificare tale condotta fu portata in campo una decisione della Corte d'Appello di Trani. Quale fondamento legale abbia questa motivazione, e se *nel nostro caso* sia applicabile tale decisione, io non so, nè voglio saperlo. Sarà questo il compito della Giunta provinciale amministrativa, a cui, mi consta, ricorre nuovamente il Del Maschio Andrea.

È da augurarsi che quivi, in un campo più sereno; scevro da responsabilità, la questione venga veduta e giudicata da un punto di vista più alto che non sia quello delle piccole ambizioni e delle dannose partigianerie.

Prescindendo per un momento dalla decisione di quella Corte d'Appello, sulla quale, a mio modesto avviso, molto ancora sarà da *discutere*, dappoichè siamo in tema di interpretazione estensiva, e la legge in questo caso si presta a contrarie decisioni ed interpretazioni e quindi può darsi che qualche altra suprema Corte, che non sia quella di Trani, abbia deciso sullo stesso punto in senso contrario. Resta ciononostante il fatto dell'analfabetismo del Del Maschio, fatto del resto notorio, e che il *procaccia* comunale ha affermato anche a chi non voleva *saperlo*: al sig. sindaco per esempio.

Egli infatti asserisce che tutte le volte che il Del Maschio Valentino deve firmargli la ricevuta di qualche vaglia postale, deve attendere mezz'ora perchè il consigliere stentatamente ed anche dietro i suoi ortografici insegnamenti scriva il suo nome e cognome.

E dopo tuttociò, io non so, ma non credo che una decisione di Corte di Appello possa giustificare la deliberazione di questo Consiglio. Ad ogni modo vedremo come l'andrà a finire, perchè se vi fu errore è certo che la superiore Autorità dovrà e saprà rimediarvi.

È ciò che attendono gli onesti e gli imparziali, pel bene del paese. *X.*

Tricesimo, *22 agosto.*

La sagra.

In *Tricesimo nel giorno di domenica* 27 agosto 1893, in occasione della rinomata sagra di santa Filomena, avrà luogo nel pubblico giardino sopra ampia *piattaforma, una grande festa da ballo* con la distinta orchestra del paese diretta dal maestro Antonio Pignoni. Il restaurant annesso, condotto dalla sig. Maddalena Auzil, sarà fornito di eccellenti vini nostrani e cibarie in modo da soddisfare le esigenze del pubblico.

In caso di cattivo tempo il ballo avrà luogo in teatro.

X.

Grave ferimento. In Talmassons venne denunciato certo Lodovico Degania per avere ferito per futili motivi Luigi Spada al braccio sinistro con coltello. Lo Spada ne avrà per giorni venti, salvo complicazioni.

Furterello. In Essemonzo venne denunciato certo Giov. Battista Candotti perchè, penetrato nel fondo aperto di proprietà del suo nipote Luigi Braidotti, tagliò ed esportò tanta legna per lire 10.

Piccola truffa. In Palmanova venne denunciato certo Raimondo Lazzaris perchè con raggiri fraudolenti atti a sorprendere la buona fede di Tiziano Feruglio, in più riprese fecesi consegnare dal medesimo generi alimentari *per la somma di L. 11.10.*

Una perla di figlio. Venne arrestato certo Vincenzo Noli calzolaio di San Giorgio di Nogaro, perchè, per questioni d'interesse, minacciò di morte a mano armata di trincetto il proprio padre Pietro Noli. Il pericolo potè essere evitato dall'intervento di persone accorse.

Offensore del Re. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Pietro Tavasani di Brazzano (Austria) perchè nella pubblica via ed alla presenza di più persone emise grida di vilipendio contro S. M. il Re Umberto.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 63 in mappa ai n. 40 *b* - 42 - 43 - 4053 - 25 - 27 *a* - 27 *b* - 4030 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa ai n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 *in mappa al n.* 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

Il Generale Mathieu al Sindaco di Udine. L'ill. Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

Cormons, 24 agosto.

Permetta Vossignoria che, lasciata codesta nobile città, ove in più di tre anni di soggiorno ricevetti tante prove di *gentilezza* e di *cortese benevolenza*, io Le esprima, pregandola di esserne pure interprete presso codesto onorevole Municipio, i sentimenti di profonda gratitudine e di imperitura affezione, che sempre mi legheranno alla città di Udine.

Generale
Mathieu.

Il tempo e la temperatura. Ier sera verso le 7 abbiamo visto per aria la minaccia, ossia la promessa, di un temporale, con relativa pioggia in abbondanza, e conseguente mitigazione della temperatura insopportabile di questi giorni.

Invece i densi nuvoloni plumbei che si addensavano da settentrione a *levante*, non ci diedero che una *sborfade* insignificante, durata pochissimi minuti.

Lungo la cerchia dei colli e dei monti però da San Daniele a Cormons, in qualche luogo deve aver piovuto bene. A Cividale, guardando da qui, pareva che *diluviasse*; invece questa mattina abbiamo saputo che anche lassù n'è caduta poca più che a Udine.

Ad ogni modo — e questo è l'importante — la temperatura oggi è un po' meno tropicale, e spira un po' d'aria quasi fresca, che trova la via dei nostri poveri polmoni, come un beneficio lungamente sospirato.

Il cholera. Abbiamo oggi un nuovo caso a Cussignacco, in una puerpera, certa Italia Zaccolo nata Cossio, d'anni 30; e un caso sospetto in città in via Rauscedo, nel servo di casa Ballico, Danelutti Luigi, d'anni 22.

Il Lodolo, degente al Lazzaretto, si mantiene *in difesa*, come dicono i medici.

A Codroipo nessun caso nuovo, oltre l'unico denunciato.

Per chi li vorrà vedere.... in fotografia! Sappiamo che *oggi* al nostro Ospedale si prenderanno le fotografie delle culture in gelatina di Kock dei bacilli del cholera isolati, dei malati di Cussignacco. Crediamo che dette fotografie verranno esposte nelle vetrine dell'ottico sig. De Lorenzi in Mercatovecchio.

Disposizioni sanitarie a Gorizia per i viaggiatori provenienti da Udine. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

« Stante le allarmanti notizie sul colera scoppiato a Udine, il nostro egregio fisico municipale sig. dott. Aronne Luzzato, in virtù del suo mandato telegrafava al signor prefetto di Udine per esatte informazioni. Quel funzionario rispondeva che sette erano stati i casi fino a tutto martedì. Constatato d'ufficio lo scoppio del morbo nella vicina città *friulana*, il *fisico di Gorizia domandava* istruzioni alla Luogotenenza di Trieste, e ne aveva in risposta che si attivasse immediatamente la visita medica a questa stazione, i relativi suffumigi venissero praticati, e occorrendo si istituisca alla stazione una specie di lazzaretto provvisorio per tenervi per cinque giorni in osservazione, con quotidiana visita medica, quelli che giungono da Udine, qualora colà il morbo dovesse estendersi. Infatti da ieri l'egregio medico dottor Bramo si trova alla stazione ad ogni arrivo di treno. »

I porti del Brasile furono aperti condizionatamente. Così annuncia un telegramma da Genova del *Resto del Carlino*.

L'acquedotto di Udine proposto ad esempio. Un articolo del *Corriere di Gorizia* sull' « avvenire di Gorizia » comincia colle seguenti parole:

« Alcuni giorni fa, trovandoci a Udine, ammirammo la quantità d'acqua potabile ch'essa possiede e dinanzi alla stupenda fontana zampillante del Giardino, ci sorse alla mente la provvidenza che sarebbe per Gorizia un acquedotto pari a quello d'Udine. *Con acqua buona* in abbondanza non solo l'economia domestica degli abitanti avvantaggerebbe molto, potendo ottenere ogni abitazione la propria spina in cucina, verso un mitissimo contributo annuo; ma anche le nostre vie, inaffiate con un numero corrispondente d'idranti, cesserebbero dall'empire l'aria de' nostri migliori passeggi dei nembi di polvere tanto molesti e tanto dannosi alla respirazione ed alla salute. In simile guisa, anche l'orticoltura, ormai avviata a naturali proporzioni, troverebbe un potente ausilio sulla via del progresso, dalla quantità d'acqua che starebbe a sua disposizione. »

La causa del disastro di Alano-Fener. Sulle cause del disastro di Alano-Fener, scrivono da Treviso al *Fanfulla*:

« Sembra che l'inchiesta aperta abbia potuto constatare come causa del fatale avvenimento la vecchiaia della macchina che serviva da quarantacinque anni, e dalla quale per l'uso continuo forzato si sarebbe spezzato un asse. Certamente il giudizio che si deve fare in tale circostanza dell'amministrazione ferroviaria, è severissimo ».

Secondo altra versione a noi riferita la causa unica del disastro, sarebbe che nella località ove esso avvenne, era innestato un secondo binario per discendere nel Piave a prendere ghiaia. A tale scopo una piattaforma era collocata nel punto di innesto di questo secondo binario, ed essa veniva levata quando dovevano correre i treni sul binario normale. Nel dì del disastro dicesi che tale piattaforma non sia stata levata, e da ciò il salto fatale della locomotiva.

XIII Congresso della Società alpina friulana. La nostra Società alpina friulana terrà il suo convegno annuale in Moggio il 3 settembre p. v.

Abbiamo già pubblicato per esteso il relativo programma, perciò ci limitiamo a ripeterlo per sommi capi.

Nei giorni 1 e 2 settembre avrà luogo la salita al M. Sernio (m. 2190). Chi volesse salire ad una vetta più modesta impiegherà il giorno 2 settembre per fare il M. Ostreviso (m. 1104).

Il Congresso seguirà il giorno di domenica 3 settembre sul M. Sflincis presso Moggio.

La partenza da Udine si effettuerà col primo treno del giorno *tre*.

Dalla Stazione di Moggio (7.26 ant.) si salirà al sito della colazione e dell'adunanza in circa due ore di comodo e facile cammino.

Alle 4 pom. vi sarà il banchetto sociale, servito dal signor Domenico Franz, nella sala Missoni in Moggio, gentilmente concessa dal proprietario.

Per la gita al M. Sernio la spesa è di lire 20, per quella al M. Ostreviso di lire 15, e pel Congresso di lire 9.

Chiunque può prendervi parte purchè presentato alla Direzione da un socio.

Si possono indirizzare le adesioni accompagnate dal relativo importo, oltre che alla Segreteria della S. A. F., alla libreria Paolo Gambierasi, Udine.

Un tentato suicidio?

Il cronista ha ricevuto la seguente lettera, dalla quale toglie il nome della via ove sarebbesi svolta la scena che vi si narra, e ciò perchè se il tentativo di suicidio è realmente avvenuto, almeno rimanga assecondato il desiderio della famiglia, che non si possa rintracciare, coll'indicazione della via, il numero di casa.

Caro Cronista!

Martedì sera passando a caso ed a tarda ora per una via molto frequentata di borgo...., notai in una famiglia una confusione insolita. Attratto dalla curiosità, mi fermai ad ascoltare, e mi venne subito di conoscere trattarsi di qualche cosa di grave, come che difatti non m'ingannai.

Per accertarmi meglio, ieri mattina mi portai in una famiglia vicina, dove a *forza di raggiri* e *dopo aver giurato* il più assoluto segreto, venni a sapere che trattavasi di un tentato suicidio. Questa è una sarta, che aveva deciso di por fine ai suoi giorni asfissiandosi.

Fortuna volle che il padre di questa, rincasando a tarda ora, sentisse un forte odore di carbone. Temendo di un incendio, cominciò ad esaminare la casa; ma quale non fu il suo stupore, quando, entrando a stento in una stanza, perchè l'uscio era ermeticamente chiuso, vide sua figlia distesa sur un letto e vicino ad essa due bracieri di carbone accesi!

Con l'aiuto della moglie e, d'una vicina accorsa alle prime grida, la trasportarono in altra stanza, e chiamato in tutta *fretta* un medico, *poterono* salvarla. Qualche minuto ancora, e nulla avrebbe giovato.

Pare che in camera abbiano trovato un laconico biglietto, ove diceva che poneva fine ai suoi giorni perchè stanca di soffrire. L'accaduto impressionò moltissimo i pochi vicini, che vennero a saperlo, essendo la giovane a tutti simpatica per il suo contegno molto serio e riservato: insomma un modello di saggezza e di virtù.

La causa del passo fatale, che siano sofferenze fisiche o morali? Mistero, mistero!

Ieri credevo di veder inserito nel *Friuli*, qualche cosa in proposito; ma seppi poi che tutti di comune accordo, cercano di tener la cosa celata.

Così venne a me la tentazione d'avvertirti, ed ora in mani tue a farne un bell'articolo, ecc. ecc.

Biglietto da cinquanta sequestrato. Richiamiamo l'attenzione dei lettori — perchè stiano in guardia — sul sequestro di un biglietto falso da L. 50, fatto a Padova.

Il biglietto ha la Serie *L.* 61 e il N. 5744.

L'imitazione è perfetta e perciò bisogna stare molto attenti perchè la differenza dei buoni dai falsi sta in questo, che manca nell'ovale bianco il trasparente della donna.

La data della creazione è 22 gennaio 1890.

Atto onesto. Il bracciante Giuseppe Ongaro di qui, abitante *in* via Baldasseria n. 42, depositava all'ufficio di P. S. un anello d'oro trovato ieri in via Belloni.

La direttrice dell'Asilo infantile « Marco Volpe ». Ci viene *comunicato* che il *Comitato* direttivo dell'Asilo Marco Volpe ha nominato a Direttrice dello stesso la nob. signora *Carlotta Cusani* di Padova, la quale oltrechè essere attualmente alla Direzione di un consimile Asilo in Padova, è dotata altresì delle migliori qualità per disimpegnare con amore ed assiduità l'incarico *affidatole*, essendo essa stata anche all'estero per approfondirsi nell'educazione intellettuale e morale dei bambini.

Il sapone nelle paste e pasticcierie. Un nostro abbonato ci scrive:

La *Nuova Antologia* parla di una memoria del *Crispo* all'associazione belga di chimica, sull'aggiunta di sapone alle paste e pasticcierie per renderle più soffici e più friabili. La quantità di sapone è più forte nelle pasticcierie ordinarie, ma i fornai ricorrono al sapone anche per preparare il pane di *lusso*.

Il Crispo dice che il sapone viene sciolto nell'acqua e la soluzione è sbattuta con olio di semi di papavero o con altro olio in modo da far ben montare, come si dice, la miscela. La pasta risulta più spugnosa, più leggiera, ed ha reazione acida come quella del pane ordinario.

Quest'adulterazione è difficilissima a scoprirsi coi metodi oggi conosciuti di indagine chimica.

Non sappiamo se i nostri fornai usino il sapone nel pane o nelle pasticcierie, certo è che si comperano alle volte delle paste, *nelle quali* il gusto d'olio o di grasso è marcatissimo.

Quanto alle tagliatelle è facile persuadersi se sapone, o grasso, od olio è stato adoperato nel farle. Per quanto il brodo in cui si cuociono, sia buono, le tagliatelle riescono acide e come oleose. Per fare un confronto, si lavori in casa della pasta per fare delle tagliatelle comuni, e si tagli nella stessa forma delle tagliatelle di bottega. Le fatte in casa resistono alla bollitura e sono buone a mangiarsi, ma non sono oleose come *sono* spesso quelle che si comperano.

E giacchè si parla di falsificazioni, che diremo delle paste gialle vendute come paste all'uovo, mentre sono ingiallite coll'annato o con altre materie coloranti in giallo, di poco *prezzo*? Col prezzo attuale degli ovi, e specialmente col prezzo che hanno d'inverno, non si possono fare paste da vendersi al prezzo delle botteghe. *R.*

Teatro Sociale. Applauditissimo ieri a sera il tenore signor Umberto Beduschi, il valente e simpatico artista del quale il nostro pubblico apprezza vivamente i pregi distinti della voce e del canto. Essendo la sua serata d'onore, venne regalato di due corone d'alloro, una, da parte della presidenza del teatro, ed una da parte dell'impresa.

— Questa sera riposo. Domani e domenica ultime rappresentazioni.

L'Opera « Manon Lescaut » a Brescia. Telegrafano da Brescia in data di ieri a sera alla *Gazzetta di Venezia*:

« Questa sera andò in scena al Teatro Grande la *Manon Lescaut*, di Giacomo Puccini, per la quale vi era grandissima curiosità. Il teatro presentava splendido aspetto. Noto presenti moltissimi forastieri e molti colleghi della stampa milanese.

L'opera ha avuto un successo pronto, completo, sincero. Frequenti le ovazioni entusiastiche e le chiamate al proscenio al simpatico autore.

Tutta l'opera fu applauditissima. Di più piacquero terzo e quarto atto. Furono replicati la romanza del tenore, l'intermezzo, e la magnifica perorazione che chiude il terzo atto. Immensa ovazione alla fine a Puccini e a tutti gli artisti. »

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Allo scopo di favorire il concorso alle grandi feste che avranno luogo domenica 27 corr. in S. Daniele, la Direzione di questa Tramvia ha disposto, per detto giorno, il seguente orario speciale:

Partenza da Udine, Stazione P. G. per

S. Daniele, alle ore 6.30 ant., 8.20 ant., 9.40 ant., 11.30 ant., 1.20 pom., 3.— pom., 3.05 pom., 4.10 pom., 6.30 pom., 8.— pom., 10.10 pom., 12.10 (ant. del 28 agosto).

Partenza da S. Daniele per Udine Stazione P. G. alle ore 6.50 ant., 8.— ant., 11.— ant., 11.20 ant., 1.40 pom., 2.45 pom., 4.30 pom., 5.40 pom., 6.— pom., 8.20 pom., 11.30 pom., 1.30 (ant. del 28 agosto).

Restano soppressi i treni ordinari, fra Stazione P. G. e R. Adriatica, N. 12, 15, 16, 17, quest'ultimo partendo da Udine P. G. alle ore 6.20 pom. anzichè dalla R. A. alle 6.— pom..

Prezzo del biglietto di andata ritorno Udine P. G. S. Daniele **Lire 1.60**.

Alla stazione di Udine P. G. saranno messe in vendita le cartelle per la tombola, ed i signori gitanti potranno acquistare il biglietto di andata-ritorno ed una cartella, al prezzo complessivo di **Lire 2**.

Certificato.

Ricevei le bottiglie saggio dell'acqua minerale di Cusicrentz; ed ho voluto, assecondando i suoi desideri, provarla.

Gli esperimenti sono stati fatti sopra me stesso, in prima, e poi sopra ammalati della mia clientela.

Gli effetti sono stati eccellenti nella cura della dispepsia idiopatica, ed i pochi clienti, che l'hanno adoperata, come a lei stesso è noto, ne vantano *mirabilia*.

La ringrazio quindi, e la prego di aggradire con mille saluti la mia sincera stima.

Napoli, 29 luglio 1891.

devotissimo
dott. Nicola De Dominicis
prof. pareg.
nell'Università di Napoli

Deposito in Udine, presso i f.lli Dorta.

Con a capo

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori commendator **Luigi Chierici**, cav. prof. **Riccardo Teti**, cav. prof. **P. V. Donati**, cav. dottor **Cacialupi**, cav. prof. **Magnani**, cav. dott. **Quirico** in congresso, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, e Reumatismi muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispepsie, inappetenze, catarri, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le Farmacie Drogherie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 8 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.1	751.8	752.0	751.9
Umido relat.	58	55	72	62
Stato di cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	1.9	—
Vento (direzione	--	SW	N	NE
Vento (vel. Kilom.	—	3	6	18
Term. centigr.	27.8	31.2	23.9	26.8

Temperatura (massima 34.5 (minima 21.3
Temperatura minima all'aperto 20.8
Nella notte 20.0 » 19.4

Tempo probabile

Venti deboli settentrionali — cielo sereno — temperatura molto alta.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso

Udienza pom. del 24 agosto

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti; giudici Ovio e Monassi.

P. M. il cav. nob. Giov. Batt. Cisotti, sostituto procuratore generale.

Diffensore l'avv. Giuseppe Girardini.

Ugo Olivieri fu Luigi, d'anni 31 ex ufficiale postale e telegrafico in Aviano, ammogliato con prole, è imputato di 14 capi d'accusa per peculato e falso.

Pochissima gente assiste al dibattimento.

Il P. M. cominciando la sua requisitoria dice che i romani chiamavano sacrilegio il peculato. I deputati attuali sono il profitto dell'opera sudata dell'uomo e tanto più sacri dunque. Non è la cifra che fa il reato, è il fatto, e qui abbiamo i documenti e la confessione dell'imputato di aver commesso un vero peculato coll'aver convertito le somme depositate a proprio vantaggio.

Spiega poi il falso commesso dall'Olivieri dando resoconti all'Amministrazione ingannevoli. Passa agli altri falsi, commessi mediante firme falsificate nei libretti postali, verificati dalle perizie ed ammessi dall'imputato, appropriandosi le somme depositate.

Il peculato si eseguisce al momento della sottrazione; il risarcimento delle somme non può portare che una mitigazione.

Dice il P. M. che in queste sottrazioni l'imputato usava delle cautele che enumera, giacchè si vuol farlo passare per matto. Il risarcimento deve essere ad ogni modo pieno e non essendo tale rimane il peculato.

Viene il P. M. ai soliti *laudatores*, scottati nel precedente dibattimento nei riguardi del Succo; d'altra parte le informazioni dei Reali Carabinieri dicono che l'Olivieri era donnajuolo e le donnette costano. Ammette la condotta precedente incensurata ed il P. M. domanda di conseguenza le attenuanti.

Quanto allo stipendio che aveva l'Olivieri era di circa 1500 lire, quindi discreto; egli sussidiò il fratello perchè ha manomessa una cassa e lui stesso ne manometteva un'altra!

Si accampa la pazzia quando si sa che la cassa è perduta. Il P. M. esamina l'imputato nelle sue azioni durante il suo ufficio che non erano certamente da pazzo. Combatte gli argomenti del dottor Frattina circa il padre, la madre, i cugini dell'imputato e nei riguardi del medesimo. Gli epilettici matti? Ma furono matti Pietro il Grande, Pio IX, Napoleone I che erano epilettici? Ma si ha un argomento *supremo*: il modo con cui per tanto tempo l'imputato coperse i suoi inganni, le spiegazioni minute, le rettifiche fatte all'udienza; tale uomo non è un matto, ma anzi nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e perciò non può ammettersi nemmeno che sia scemata la sua responsabilità. Conchiudendo domanda quindi un verdetto di piena colpabilità.

Il difensore avv. Girardini dice che non imiterà il P. M. nel passare in rassegna i capi d'accusa. In questo processo se si leva la confessione dell'imputato nulla resta; perchè non registri, non perizie, non documenti. Dunque, stando pure alla confessione dell'imputato, ne deduce che non si ha nella causa il peculato continuato, ma un reato unico.

Viene poscia il difensore al danno: per il governo consiste soltanto in lire 2800, ma quanto alle prelevazioni sui depositi, fin a tanto che le parti non le reclamano dell'Amministrazione, non si può parlare di danno. Dimostra che coloro che hanno lasciato i libretti in mano dell'Olivieri, il lasciarono come atto di personale confidenza, all'amico, e non già all'ufficiale postale.

In questi termini, dice il difensore, avremo una azione scorretta, una appropriazione indebita, ma non mai il peculato il quale, sottratte le somme dei rimborsi, si riduce a ben poco ed anche questo coperto dalla cauzione dell'imputato.

Lo Stato, continua il difensore, non ha dovere di risarcire quei privati che lasciarono i libretti nelle mani dell'Olivieri; quindi non peculato verso lo Stato, non peculato verso i privati, che riposero la loro fiducia nell'Olivieri non come commesso postale, ma come persona privata.

Epperciò il danno resta lievissimo e risarcito dalla cauzione dell'imputato: i giurati quindi dovranno rispondere in questi sensi ai quesiti che loro verranno proposti.

Il difensore entra poi nel campo soggettivo della causa. L'Olivieri non è un uomo completamente corretto, ma non è cattivo; uomini rispettabili del paese attestarono ottimamente sul suo conto. Le informazioni dei carabinieri, che *sono in conflitto con quelle* dei cittadini, appariscono come al solito interessate per giovare all'accusa. Come i cittadini meritano fede, la merita nelle sue giustificazioni anche l'imputato Olivieri che si è dato interamente alla giustizia, tutto dicendo, tutto confessando.

Passa il difensore ad enumerare le disgrazie dell'Olivieri rimasto con una famiglia numerosa dopo la morte del padre, cui provvedere, con miseri proventi consistenti in circa 400 lire, aggiunto lo stipendio come ufficiale postale; il reddito complessivo ammontava ad annue 1200 lire. Ma ci sono da pagare i debiti lasciati dal padre, provvedere l'ufficio postale, costituire la cauzione, mantenere *la famiglia, la vecchia madre*, ecc. Vedete, dice il difensore, da quanti bisogni, da quante necessità, era stretto l'Olivieri; il fratello che poteva venire in ajuto, invece la scialava, non faceva che debiti ed aveva mille esigenze.

Disgraziatamente l'imputato teneva nelle mani la cassa postale, e per sottrarsi alle tante ed imperiose necessità usò della medesima.

Dipinge il difensore la lotta che si combatteva dall'Olivieri fra le sue dolorose necessità e l'adempimento del suo dovere; dimostra che in lui vigilava sempre il pensiero di porre rimedio al mal fatto, e da ciò dunque viene il concetto della sua incolpevolezza.

Dimostra come l'Olivieri non fosse in grado di opporre resistenza alle dolorose necessità che lo spinsero a manomettere la cassa postale, ed il difensore viene a parlare dei genitori, dei parenti dell'imputato che apparvero certamente di mente ammalata. Il contegno stesso dell'Olivieri all'udienza deve aver dato ai giurati l'idea delle sue condizioni anormali fisiche e morali. Il difensore non parla di pazzia a favore dell'imputato, ma della misura di resistenza che egli poteva opporre quando commetteva le prevaricazioni. I giurati, dice il difensore, troveranno dei quesiti che risponderanno a quelle condizioni nelle quali si trovava l'Olivieri ed essi vedranno che sarà il caso di accoglierli in suo favore.

Indi il difensore viene al quesito sullo stato d'infermità di mente dell'imputato tale da scemare grandemente la sua responsabilità e sostiene colle ragioni precedentemente esposte doversi applicare nel caso presente.

Conchiude il difensore facendo una calda perorazione in favore del suo patrocinato.

Il Presidente, essendo le 4 e mezza, rimette la continuazione del dibattimento alle 9 di domattina.

Udienza ant. del 25 agosto

Nella sala c'è sempre poca gente.

Il P. M. replica brevemente per rettificare alcuni concetti esposti dal difensore. E comincia col dire che vi sono i libretti che attestano delle falsificazioni, che quindi sarebbero provate anche senza le confessioni dell'imputato.

Quanto al peculato, i giurati dovranno rispondere ai quesiti riguardanti il fatto poichè per la questione di diritto si occuperà la Corte. E per non parlare un altra volta dopo il verdetto, nella questione, il P. M. passa a spiegare come nel caso presente si tratti di vero peculato riferendosi ai dettagli delle operazioni eseguite dall'imputato nelle sue qualità di pubblico ufficiale.

Indi parla del risarcimento che deve essere immediato e pieno, e non si deve certamente aspettare che i danneggiati lo domandino, ed attendano l'esito di una *procedura*.

Quanto all'infermità di mente dell'imputato, il P. M. ripetendo ciò che disse nella sua requisitoria, la esclude. Insiste nelle conclusioni precedentemente fatte.

L'avv. Girardini dice che fu la confessione dell'Olivieri che istituì l'attuale giudizio, poichè, prima della confessione, non si conoscevano le falsificazioni nei libretti.

Il difensore torna poi a chiarire i concetti sul peculato, e ne deduce con esistere nel caso presente; insiste, che, detratti gli importi riguardanti i rimborsi dei libretti, avvenne il risarcimento della somma dovuta allo Stato mediante la cauzione prestata dall'Olivieri, e quindi il danno è stato risarcito. Dice che nell'imputato devesi riconoscere la debolezza nella resistenza per le sue condizioni fisico-morali; sostiene il difensore i suoi concetti, esposti nella sua prima arringa, sull'infermità di mente, che non conviene prendere alla lettera, ma trattarsi della fisionomia morale dell'imputato, non padrone interamente della sua volontà; impotente a resistere, per le circostanze in cui si trovava, alla tentazione di commettere il reato di cui lo si imputa. Ha fiducia che i giurati risponderanno ai quesiti nei sensi chiesti dalla difesa.

Il Presidente legge i quesiti, riguardanti tutti i capi d'accusa sul peculato e sul falso, sull'infermità di mente, sul risarcimento del danno, sull'entità del danno, sulla continuazione del reato.

L'avv. Girardini vorrebbe escluso il quesito sulla continuazione del reato, perchè già portato dall'atto d'accusa, e sui quesiti riguardanti il peculato e falso, e non accordandosi colle vedute del Presidente, solleva incidente.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo rientra pronunciando Ordinanza colla quale si respingono le istanze della difesa.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e fa il riassunto; indi consegna i quesiti al capo dei giurati, i quali si ritirano nella camera delle deliberazioni. *m*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'inchiesta per i disordini di Roma

Roma 24. — Oggi l'ex prefetto senatore Calenda è venuto appositamente a Roma. Fu interrogato dalla Commissione. Furono interrogati alcuni ufficiali superiori, ed il reggente la questura. Questi avrebbe comunicato gli ordini ricevuti da palazzo Braschi. S'interrogheranno alcuni giornalisti che furono presenti ai disordini in piazza Farnese.

Elevazione di sconto

Londra 24. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 0[0.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 agosto.

L'odierno mercato serico trascorse calmo come al solito e quindi assai scarso d'affari; le poche offerte, emesse a stento dai compratori, risultarono informate a prezzi ridotti, alle quali il venditore non se adattarsi.

Nulla perciò di mutato nella situazione, solo che la deficienza di vendite non permesse che quotazioni puramente nominali e le poche che si effettuarono danno dei corsi abbastanza irregolari, perchè basati unicamente all'incontro.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *25 agosto 1893.*

Rendita	17 ago.	18 ago.	19 ago.	21 ago.	22 ago.	23 ago.	24 ago.	25 ago
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.48	94.40	94.—	93.85	93.—	94.70	93.85	94.60
» fine mese	94.50	94.50	94.10	93.90	93.05	94.80	93.90	94.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.—	97.—	97.—	97.—	96.¾	97.—	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	312.—
» 3 % Italiane	294.—	294.—	294.—	294.—	290.—	294.—	294.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	498.—	494.—	494.—	494.—	498.—	493.—	493.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—	509.—	509.—	509.—	508.—	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1255.—	1246.—	1250.—	1240.—	1240.—	1250.—	1245.—	1250.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	30.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	260.—	260.—	259.—	260.—	260.—	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	650.—	651.—	650.—	650.—	620.—	637.—	669.—	669.—
» » Mediterranee	526.—	525.—	524.—	524.—	505.—	518.—	519.—	529.—
Cambi e valute								
Francia chequè	109.36	109.½	109.½	110.—	111.—	110.½	110.¾	111.—
Germania »	135.45	135.50	135.¾	136.—	138.—	137.½	137.—	137.—
Londra »	27.70	27.75	27.83	27.95	28.10	28.12	28.10	28.12
Austria e Banconote »	220.—	220.—	220.—	220.½	222.—	221.—	222.—	222.—
Napoleoni »	21.75	21.82	21.86	21.99	22.—	22.05	22.05	22.05
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	86.25	86.—	85.60	84.20	84.25	84.50	84.50	86.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza migliore

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.00 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.46 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.35 p.	6.58 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.20 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.19 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.50 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.40 p.
R. A. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. R. A.	3.30 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco